

Scheda 7

ESTER, LA DONNA CHE CAPOVOLGE LE SORTI

Come Giuditta, anche Ester spicca per bellezza e virtù. E anch'essa salva il suo popolo dalla strage. Però Giuditta è più guerriera e stratega, Ester invece è più tenera e femminile. Raggiunge il suo intento senza impugnare la spada, con la forza persuasiva della sua intercessione.

La storia di Ester ci porta nei palazzi sontuosi del re di Persia, dove si fa mostra di sfarzo e di vita gaudente in un susseguirsi d'interminabili banchetti. Ma prima ancora ci lascia intuire qualcosa della vita degli stranieri, dei deportati, dei poveri... Ester infatti porta iscritta nella sua storia di ragazza orfana la sofferta realtà della diaspora giudaica.

Invochiamo lo Spirito di Dio affinché apra il nostro cuore all'ascolto della sua Parola, ci doni occhi per vedere le necessità dei nostri fratelli, cuore per dividerle, e grande umiltà, fede e coraggio per metterci a servizio della liberazione dei nostri fratelli.

1. IN ASCOLTO

Il libro di Ester è stato tramandato sia in ebraico che in greco. La versione greca (LXX) aggiunge dei passi al testo ebraico, ugualmente riconosciuti come ispirati dalla Chiesa cattolica. Qui seguiamo il racconto secondo l'ordine del testo ebraico, che inizia con il solenne banchetto organizzato dal re Assuero per tutti i suoi principi e i suoi ministri.

Il re si gloria di poter mostrare ai capi dell'esercito di Persia e di Media, ai nobili e ai governatori delle province, *«le ricchezze e la gloria del suo regno e il fasto magnifico della sua grandezza per molti giorni»*. Il testo precisa il numero: centottanta giorni!

Passati quei giorni, il re non è ancora pago. Organizza subito un altro banchetto di sette giorni, aperto a tutti. Nel giardino della reggia poteva avere accesso tutto il popolo di Susa, dal più grande al più piccolo. Più che un secondo banchetto sembra il prolungamento e coronamento del primo allo scopo di suscitare un'impressione grandiosa: non solo il re era estremamente ricco, ma munifico verso tutti. Il narratore insiste nel descrivere lo sfarzo (*cf Est 1,6-7*).

1.1. Vasti, la femminista

Nel giardino paradisiaco della reggia di Assuero, nel cuore della festa, scoppia qualcosa di assolutamente inaudito: Vasti, la splendida regina, si rifiuta di comparire al banchetto del re. Sua maestà l'aveva tenuta come l'ultima grande sorpresa, la meraviglia del settimo giorno! Doveva essere condotta da sette eunuchi con in capo la corona reale: *«per mostrare al popolo e ai capi la sua bellezza»* (*Est 1,11*). Ma la regina disse di no. Stranissima questa regina che si rifiuta

di comparire! E soprattutto impudente e temeraria nel contrapporsi alle voglie del re. Una femminista prima del tempo!

Vasti è bella e non si piega. Perderà la corona, ma non la sua fierezza! Forse si è stancata della vanità. Si è stancata di fare sfoggio di sé davanti agli occhi estasiati di tanti ammiratori! O forse preferisce il dialogo femminile, il banchetto per sole donne organizzato da lei nella reggia del re. È un'infamia, un oltraggio, gridano i sapienti di corte. Si deve immediatamente destituire quell'orgogliosa regina affinché non si estenda il pericolo di una rivoluzione femminista! *«Quello che la regina ha fatto si saprà da tutte le donne e le indurrà a disprezzare i propri mariti»*, conclude Memucan, il più sapiente dei sette consiglieri del re (*Est 1,17*). Perciò va ristabilito l'ordine, ovvero il primato dell'uomo sulla donna, del marito sulla moglie, del re sulla regina...

1.2. Ester, la bella sottomessa

Dai principi si passa ai fatti: alla caccia di belle ragazze, per il re! Quella che gli piacerà di più sarà coronata regina. Ed ecco che fra le tante fanciulle «fu presa» anche Ester, la quale, senza rivelare la sua identità ebraica, si preparò come le altre ragazze al fatidico incontro col re. I preparativi alla reggia duravano dodici mesi: sei mesi per profumarsi con olio di mirra e sei mesi con altri cosmetici. La fanciulla passava quindi la notte con il re e al mattino veniva trasferita nell'harem - ormai era sua proprietà! - ma non tornava più dal re a meno che questi la desiderasse e fosse richiamata per nome (*Est 2,14*). Erano queste le leggi in vigore alla corte di Assuero!

Quando arrivò il turno di Ester il re ne fu subito conquistato: l'amò più di tutte e la fece regina al posto di Vasti. Offrì un grande banchetto e concesse un giorno di riposo in tutto l'impero. L'ordine era nuovamente ristabilito! Ester era splendida come Vasti e, diversamente da lei, umile e sottomessa...

In effetti, fin qui il ruolo di Ester è assai passivo. A prima vista è soltanto la donna «oggetto» di godimento: «viene presa e piace». Il suo compito sembra esaurirsi nel far piacere al re. Ma la Bibbia ci riserva una sorpresa: Ester piace ancor più a un altro re, il suo Dio, il quale trasformerà questa timida fanciulla rimasta precocemente sola, in una grande protagonista. Verrà il momento in cui Ester prenderà iniziativa e riuscirà a piegare a favore del suo popolo entrambi i re: il Dio d'Israele e il temibile Assuero.

1.3. La minaccia di sterminio

Alla corte di Assuero c'è un potente che odia gli ebrei. Si chiama Aman. Egli odia in prima istanza Mardocheo, il giudeo che non si prostra al suo passaggio, l'uomo che non si conforma. È intollerabile la sua irriverente diversità. Va eliminato insieme con tutto il suo popolo! Terribilmente ferito nel suo orgoglio, Aman si rivolge al re con queste parole:

«Vi è un popolo segregato e anche disseminato fra i popoli di tutte le province del tuo regno, le cui leggi sono diverse da quelle di ogni altro popolo e

che non osserva le leggi del re; non conviene quindi che il re lo tolleri. Se così piace al re, si ordini che esso sia distrutto» (Est 3,8-9). E il re acconsente. Il 13 di Nisan viene gettato il «pur» cioè la sorte per determinare il giorno e il mese in cui, in tutto l'impero, si doveva passare allo sterminio dei Giudei. La sorte cadde sul 13 di Adar, ultimo mese dell'anno. Fu allora spedita una lettera nelle 127 province dell'impero con l'ordine indiscusso di sterminare in quel giorno «tutti i Giudei, giovani e vecchi, bambini e donne» (Est 3,13).

1.4. Ester, la donna che libera il popolo

Fu subito costernazione e grande lamento nella cittadella di Susa. Mardocheo si stracciò le vesti, si coprì di sacco e di cenere e attraversò la città alzando amare grida. Giunto alle porte della reggia, Ester gli mandò vesti per cambiarsi, ma lui non le accettò. Raccontò invece la minaccia che sovrastava il popolo e le mandò a dire tramite il custode di presentarsi al re per chiedere grazia.

Ma la cosa non era affatto così semplice come a noi oggi potrebbe apparire. Chiunque si presentava al re senza essere stato chiamato veniva messo a morte. Ester confida a Mardocheo che sono già trenta giorni che non viene chiamata per andare dal re (Est 4,11). Tuttavia si facciano preghiere e digiuni e lei rischierà. Comincia qui l'avventura di Ester. Lei, che nella sua vita ha sperimentato quasi soltanto passività e sottomissione, deve ora prendere iniziativa rischiando sulla propria pelle e intercedere per la liberazione del suo popolo. Perché se è stata fatta regina, le ricorda Mardocheo, non è certo senza un disegno divino.

Così, mentre nella cittadella di Susa la comunità ebraica vive l'incubo dello sterminio, Ester si umilia davanti al Signore e gli rivolge la sua fiduciosa preghiera. Una preghiera bellissima che fa totalmente leva sulla fiducia nel Signore, rafforzata dalla sua esperienza di orfana: *«sono sola e non ho altro soccorso se non te!».*

Poi, come Giuditta, anche Ester passa dalla preghiera all'azione. Si fa bella e prende l'iniziativa di comparire davanti al re. Assomiglia ormai a Vasti, benché il suo gesto sia di segno contrario. Ma a suo modo anche lei è ormai ardita. Senza che il re l'abbia chiamata osa comparire al suo cospetto, un'azione meritevole di morte.

L'incontro è raccontato in forma avvincente. Il leone (re) è conquistato dalla disarmante bellezza, la forza che incute paura è soggiogata dalla tenerezza femminile (vedi Est 5,1-1d). Come in una struggente scena d'amore il re balza dal trono, prende fra le braccia la sua giovane amata, ancor più bella nel pallore dello svenimento, e la rincuora con parole mai udite prima: *«Che c'è, Ester? Io sono tuo fratello; fatti coraggio, tu non devi morire... Alzato lo scettro d'oro, lo posò sul collo di lei, la baciò e le disse: "Parlami!"» (Est 5,1 f-2).*

Il seguito mostra come la sorte di morte sia capovolta in festa (cc. 6-10). Anzitutto per Ester, sulla quale si posa dolcemente lo scettro del re, e poi per tutto il suo popolo. Il terribile Aman dovrà fare all'odiato Mardocheo ciò che aveva sognato per sé: vestirlo della veste reale, fargli cavalcare il cavallo del re, mettergli

sulla testa la corona e precederlo per le vie della città gridando: «*Ciò avviene all'uomo che il re vuole onorare*» (6,11). E infine finirà impiccato al palo che egli aveva preparato per Mardocheo.

Le sorti (purim) si sono capovolte grazie all'intervento di una donna che si è fidata totalmente del Signore e che ha saputo rischiare la sua vita.

1.5. Ester, come Mosè

Vi è un altro aspetto da rilevare: il collegamento simbolico tra le feste di Pasqua e di Purim, tra le figure di Mosè e di Ester.

Nel mese di Nisan gli ebrei celebrano la pasqua, la grande memoria della liberazione dall'Egitto. Ora, è proprio in quel mese che a Susa viene decretato lo sterminio del popolo. L'autore sacro precisa che l'editto dello sterminio fu redatto dai segretari del re proprio il 13 di Nisan, il giorno in cui - al tramonto - si immolava l'agnello pasquale. Paradossalmente, la fine d'Israele è decretata il giorno in cui esso celebrava la memoria della sua liberazione, la festa di pasqua! In quel contesto «pasquale» la figura di Ester appare simile a quella di Mosè: è colei che Dio ha scelto per ribaltare (purim), per capovolgere le situazioni. Ora le sorti sono cadute sul 13 di Adar, l'ultimo mese del calendario ebraico. In «quel giorno» si sarebbero dovuti sterminare tutti i giudei, dal più grande al più piccolo. E invece in quel giorno furono sterminati i nemici dei giudei, come avvenne per il Faraone e il suo esercito sulle rive del Mar Rosso. In tal senso gli Ebrei celebrano ancor oggi la festa di Purim, cioè il capovolgimento delle sorti che Dio ha operato grazie all'intervento di Ester.

PER APPROFONDIRE L'ASCOLTO

Neppure di Ester si dice che ebbe figli. Questo fatto può indicare che, come Giuditta, è vista dall'autore sacro in una prospettiva di maternità più ampia. Ester ha partorito il popolo a vita nuova liberandolo dallo sterminio.

Il suo nome ebraico è Hadassa che significa «mirto». Ester invece è nome persiano che significa «stella» (stareh) e fa pensare alla grande dea Ishtar. Ma la corona di «mirto», ossia la vittoria, non viene da Ishtar e neppure da Marduch (il dio persiano a cui allude il nome di Mardocheo) bensì dal Dio di Israele.

Testi biblici

➤ Ester, come Daniele, incontra la benevolenza dei sorveglianti, segno della protezione divina: *Est 2,9-10; Dn 1,3-9*.

➤ Ester è presa da angoscia mortale e cerca rifugio presso il Signore: *Est 4,17ss*; così il Salmista: *Sa 135*; così Gesù nell'orto del Getsemani: *Mc 14,34-36* e par.

➤ Attraverso Ester Dio ha capovolto le sorti, «ha reso giustizia alla sua eredità» (Est 10,31); vedi il capovolgimento di situazioni cantato da Anna: 1 Sam 2,4-8, e da Maria nel Magnificat: Lc 1,46-55.

2. IN DIALOGO E CONFRONTO

Passiamo dall'ascolto alla meditazione con l'aiuto di alcune domande. Ci lasciamo interpellare personalmente dalla Parola e confrontiamo la nostra vita con Gesù Cristo, Verbo del Dio vivente.

2.1. Ester pur vivendo nello sfarzo non dimentica le condizioni sociali e la fede del suo popolo. Vive la sua condizione fortunata in un quadro di fede e di solidarietà. È Dio che dirige la storia. Se lei è diventata regina non lo è soltanto per sé, ma per la vita del suo popolo.

✕ Sono consapevole della mia vocazione?

✕ Vivo egoisticamente i doni ricevuti o li metto a servizio degli altri, per la liberazione dei miei fratelli e sorelle?

✕ Come posso descrivere il legame che mi unisce agli altri: di solidarietà oppure di apatia e disinteresse?

2.2. Ester sperimenta il successo e l'ammirazione. Lei stessa cura la propria femminilità, bellezza e simpatia, ma ancor più cura la sua bellezza interiore e il rapporto con Dio.

✕ Come vivo i momenti positivi in cui sperimento il successo, l'attenzione degli altri, il riconoscimento? Riesco a vivere questi momenti con gioia ed equilibrio, lodando il Signore perché i doni che possiedo sono suoi?

✕ Coltivo anche in questi momenti la bellezza che vale di più agli occhi di Dio, il mio rapporto con Lui e, di conseguenza, il rapporto fraterno con gli altri?

2.3. Ester sperimenta anche la difficoltà di prendere una iniziativa contro l'ordine del re. La perdita di entrambi i genitori l'aveva resa forse piuttosto timida e incerta... Tuttavia Ester non adduce ragioni psicologiche a difesa della sua paura. Invece si rifugia nel Signore e trova in lui la forza per superare se stessa e venire alla luce come donna intraprendente, che rischia la vita per il suo popolo. Ciò non le impedisce di sperimentare tutta la sua fragilità. Le basterà infatti guardare in faccia Assuero per sentirsi perduta e svenire... Ma si riprenderà e porterà a compimento la propria missione.

✕ Incontro nella mia vita difficoltà paragonabili a quelle affrontate da Ester? Come le vivo? Mi lascio paralizzare dalla mia storia passata, mi adagio sulle posizioni acquisite, oppure trovo nella preghiera la forza per superarmi e compiere

fino in fondo ciò che mi è chiesto per il bene della comunità e della città in cui vivo?

** Mi è mai capitato di andare contro la legge o le convenzioni sociali per il bene degli altri, in particolare per rendere giustizia agli ultimi?*

3. IN PREGHIERA

Contempliamo l'opera di Dio in Ester e facciamo nostra la sua preghiera.

Ester glorifica anzitutto Dio come unico Signore e re; riconosce la sua giustizia e il peccato del popolo; infine intercede la misericordia del Signore: egli non può consentire alla distruzione del suo popolo, ne va' del suo stesso onore!

«Mio Signore, nostro re, tu sei l'unico!

Vieni in aiuto a me che sono sola e non ho altro soccorso se non te, perché un grande pericolo mi sovrasta.

Io ho sentito fin dalla mia nascita, in seno alla mia famiglia, che tu, Signore, hai scelto Israele da tutte le nazioni e i nostri padri da tutti i loro antenati come tua eterna eredità, e hai fatto loro secondo quanto avevi promesso.

Ora abbiamo peccato contro di te e ci hai messi nelle mani dei nostri nemici, per aver noi dato gloria ai loro dei. Tu sei giusto, Signore!...

Non consegnare, Signore, il tuo scettro a dei che neppure esistono.

Non abbiano a ridere della nostra caduta;

ma volgi contro di loro questi loro progetti e colpisci con un castigo esemplare

il primo dei nostri persecutori.

Ricordati, Signore; manifestati nel giorno della nostra afflizione e a me da' coraggio, o re degli dei e signore di ogni autorità.

Metti nella mia bocca una parola ben misurata di fronte al leone e volgi il suo cuore all'odio contro colui che ci combatte, allo sterminio di lui e di coloro che sono d'accordo con lui.

Quanto a noi, salvaci con la tua mano e vieni in mio aiuto, perché sono sola e non ho altri che te, Signore!»

(Est 4,17).